



SACRA ET PRETIOSA

Oreficeria dai monasteri di Palermo Capitale

a cura di

Lina Bellanca, Maria Concetta Di Natale, Sergio Intorre, Maria Reginella

Fotografie di Dario Di Vincenzo



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS





Sacra et Pretiosa.

Oreficeria dai monasteri di Palermo Capitale

Palermo, monastero di Santa Caterina al Cassaro, 28 dicembre 2018 - 31 maggio 2019

a cura di Lina Bellanca, Maria Concetta Di Natale, Sergio Intorre, Maria Reginella

Sacra et Pretiosa. Oreficeria dai monasteri di Palermo Capitale / a cura di Lina Bellanca, Maria Concetta Di Natale, Sergio Intorre, Maria Reginella – Palermo : New digital frontiers, 2019.

In copertina: Maestranze trapanesi, *Ostensorio*, rame dorato, corallo, smalti, prima metà XVII secolo, Palermo, Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis.

ISBN: 978-88-5509-030-8

Iniziativa promossa dal Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Dirigente Generale Ing. Sergio Alessandro - RUP
Soprintendente Arch. Lina Bellanca - Supporto al RUP Arch. Giuseppe Dragotta





Sacra et Pretiosa. Oreficeria dai monasteri di Palermo Capitale

Palermo, monastero di Santa Caterina al Cassaro,

28 dicembre 2018 - 31 maggio 2019

a cura di

Lina Bellanca
Maria Concetta Di Natale
Sergio Intorre
Maria Reginella

Comitato scientifico

Presidente

Don Giuseppe Bucaro

Lina Bellanca
Evelina De Castro
Maria Concetta Di Natale
Sergio Intorre
Maria Reginella
Salvatore Anselmo
Rosalia Francesca Margiotta
Pierfrancesco Palazzotto
Giovanni Travagliato
Maurizio Vitella

Progetto scientifico

Maria Concetta Di Natale
Sergio Intorre

Ideazione e realizzazione allestimenti

Lina Bellanca

Coordinamento tecnico-organizzativo

Nicole Oliveri

Coordinamento restauri

Gaetano Correnti

Restauratori

Sergio Boscia
Roberta Civiletto
Italo Giannola
Sergio Ingoglia
Cetta Lotà
Cecilia Mazzarella
Cesare Tinì
Anna Tschinke

Progettazione grafica e comunicazione on line

Sergio Intorre

Redazione

Sergio Intorre
Rosalia Francesca Margiotta

Coordinamento editoriale

Valeria Patti

Ringraziamenti

Arcidiocesi di Palermo

Arcivescovo S.E. Mons. Corrado Lorefice
Don Giuseppe Bucaro, Direttore dell'Ufficio Beni Culturali
Don Walter Bottaccio, Don Antonio Bruno,
Don Sergio Catalano, Don Saverio Cento, Suor Maria Chiara Costanzo,
Don Pietro Leta, Don Giacomo Miliana, Don Antonio Porretta,
Mons. Giuseppe Randazzo, Mons. Filippo Sarullo, Fra' Gesualdo Ventura

Arcidiocesi di Monreale

Arcivescovo S.E. Mons. Michele Pennisi
Don Pietro Macaluso, Direttore dell'Ufficio Beni Culturali
Don Nicola Gaglio, Parroco della Cattedrale di Monreale
Mons. Rosario Bacile, Don Mariano Colletta,
Don Bernardo Giglio, Padre Antonino La Versa,
Don Vincenzo Pizzitola, Don Vittorio Rizzone

Diocesi di Trapani

Vescovo S.E. Mons. Pietro Maria Fragnelli
Mons. Pietro Messana, Direttore dell'Ufficio Beni Culturali
Don Aldo Giordano

Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis

Dott. Evelina De Castro, Direttore

Archivio di Stato di Palermo

Dott. Claudio Torrisi

Soprintendenza Regionale ai BB.CC.AA. di Trapani

Dott. Vito Vaiarello, Dirigente della sezione per i Beni architettonici e storico - artistici
Lino Figuccio, Funzionario

Allestimenti

Ditta Busarredi snc di Nunzio e Piero Busalacchi
Ditta CISTO dell'Ing. Carmelo Prestigiaco

Assicurazioni e Trasporti

TSR Raimondi Spedizioni

Tipografia e stampa

New Digital Frontiers - Palermo University Press

Santo Cillaroto, Dario Di Vincenzo, Giuseppe Dragotta,
Maria Carmela Ligotti, Claudia Oliva, Francesco Randazzo, Daniela Ruffino, Mirko Siino



Il baculo pastorale “gaginesco” di Paolo Gili per il monastero normanno di San Michele Arcangelo a Mazara del Vallo

Giovanni Travagliato

La tradizione che fa capo all'abate Rocco Pirri, a proposito del monastero mazarese intitolato all'arcangelo Michele, «situato nella vecchia contrada della Giudecca, nel cuore della città quadrata, tra la Sinagoga e il Ghetto da una parte, l'antico Episcopio e il piano di S. Venera dall'altra»¹, così recita: «Monialium Monasterium antiquissimum est Benedictinum S. Michaelis, conditum, ac ditatum multis bonis, praesertim Casali AlbuaKayr cum decem villanis à Georgio Antiocheno Siciliae Amirato ex suo diplomate anno 1093 in tabulario monasterii. Hic reliquiae Sanctorum Viti Martiris, Barbarae et Luciae Virginum et Martirum et Innocentium. Moniales 83 cum unciis 1162.2»². Tuttavia, tre pergamene greche rese note da Garufi (datate rispettivamente agli anni 6634, 6638 e 6653 del mondo, cioè 1126, 1129, 1145 della nostra era) ne manifestano chiaramente l'originario rito greco basiliano professato dalle monache e fissano correttamente fondazione e dotazione alla prima metà del XII secolo, sotto Ruggero II, tramandandoci peraltro il nome dell'egumena Briene che ne era a capo in quegli anni³. Federico II decreta un congruo risarcimento al medesimo monastero per danni subiti negli anni del difficile trapasso dal potere normanno a quello svevo, la distruzione del casale Ramelia (o Buturro) presso Salemi e la fuga dei villani⁴.

Verosimilmente tra il XIV e il XV secolo – sorte comune alla gran parte dei superstiti cenobi basiliani esistenti sull'Isola e in Italia meridionale – va fissata l'estinzione della comunità greca⁵ e la conseguente latinizzazione e ripopolazione benedettina, divenendo – insieme a S. Veneranda e a S. Caterina –, uno dei tre monasteri che la famiglia religiosa vantava in città. Il

numero crescente di monache e le mutate esigenze liturgiche determinarono il progressivo abbandono delle fabbriche originarie e la realizzazione di nuove (1637), mentre la nuova chiesa, consacrata nel 1678, ricevette da Alberto Orlando l'attuale facciata nel 1702-1703. Al suo interno la cantoria lignea di Natale Pugliese (1696-1702), gli stucchi rococò di Bartolomeo Sanseverino⁶, altari in marmo e pietre dure (1765), dipinti (affreschi e tele) di Tommaso Sciacca (1766-1767)⁷ e un pavimento maiolicato di fattura trapanese (1766); la loggia, opera di G.B. Amico, è del 1744, mentre il campanile del 1771⁸.

Ai tempi del Safina, pochi resti della fabbrica normanna sopravvissuti alle modifiche tardo-settecentesche erano visibili «nella parte interna, verso la porta d'ingresso, che dà nel parlatorio. Sebbene piccola, nondimeno quella chiesa si aveva il pavimento di porfido, con lavori di fino mosaico»⁹, verosimilmente gli stessi a cui si riferisce Rizzo Marino («Alcuni pezzi dei policromi marmo del prezioso pavimento ed alcune tessere musive, rinvenuti qualche anno addietro, nell'antico sito»¹⁰); negli anni '30 del secolo scorso gran parte dell'antico monastero, col giardino e le rispettive cappelle, fu abbattuto per dar posto al nuovo edificio scolastico.

Tra le badesse, quella che più ha lasciato testimonianza epigrafica e araldica della sua illuminata committenza artistica – poiché le opere presentano iscrizione dedicatoria e stemma familiare (arma: fasciato di sei pezzi, di rosso e d'oro; col capo d'oro, caricato di un giglio di rosso) – è donna Caterina de Guglielmo, sorella di Pietro notaio a Palermo, in carica dal 1518 al 1553, che provvede al *restyling* in chiave rinascimentale dell'ap-



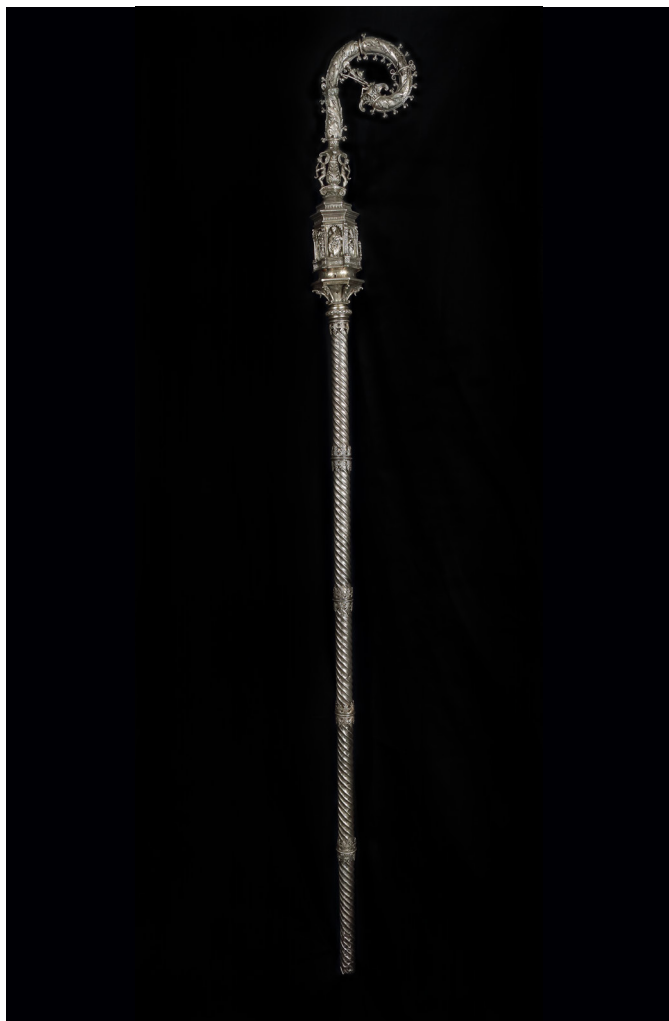


Fig. 1. Paolo Gili, *Baculo pastorale*, argento sbalzato e cesellato con parti fuse, XVI secolo (1518-1553), Palermo, Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis.

parato figurativo della chiesa medievale: anzitutto, nel 1524, un'acquasantiera gaginesca in marmo bianco sostenuta da colonnina tortile, che nel 1960 era «murata nel Cenacolo del Monastero»¹¹; quindi si rivolge allo stesso Antonello Gagini (1530-1532), che in quegli anni (1532, 1535-1537) realizzava col figlio Antonino il gruppo della Trasfigurazione nella Cattedrale mazarese¹², per un ciborio con tabernacolo e angeli adoranti al centro, i Santi Giovanni Battista e Benedetto Abate nelle nicchie laterali e il Padre Eterno benedicente nella lunetta, che Di Marzo vede «incastrato nella parete in fondo del parlatoio nel monastero [...], giacché dovette esser tolto dalla chiesa di esso, dov'era pria»¹³ e che per volere del vescovo Nicola Maria Audino fu nel 1913 trasportato nella Cattedrale,

oggi nella Cappella del Crocifisso¹⁴; a Fazio Gagini commissiona nel 1540 una Madonna della Concezione o della Grazia (completata dal fratello Giandomenico nel 1542, fino al 1784 venerata come Madonna di Trapani e posta nell'altare attualmente dedicato a S. Vito) e l'Arcangelo Michele titolare del monastero¹⁵.

Similmente, sempre grazie all'iscrizione incisa alla base del nodo (SOROR CA/TERINA DE G/UGLELMO <sic> PA/NORMITANA A/BATISSA SANCTI / MICHAELIS), Maria Accascina per prima individuava la provenienza e le generalità della committente per «il baculo di argento [...], della prima metà del 500, caratteristico per l'innesto delle forme ancora gotiche sulle classiche»¹⁶ (Figg. 1-2), marchiato con aquila a volo basso e R.U.P. di Palermo, oggetto del nostro studio, del Regio Museo Nazionale (oggi a Palazzo Abatellis, inv. 8227), attribuendolo in uno studio successivo al palermitano Paolo Gili (doc. 1518-1566), «che con Bartolomeo Tantillo rappresenta dal terzo al quinto decennio del '500 l'orefice più illustre»¹⁷, autore di opere monumentali come la custodia del Duomo di Enna (1534), o la base del reliquiario a braccio di S. Agata (1532) e l'arca di S. Cristina (1540-1556) della Cattedrale di Palermo¹⁸.

Ci troviamo davanti ad un'insegna ecclesiastica che coniuga, al contempo, i tipi «à sujets de piété», per la figura dei Santi destinatari della devozione della religiosa committente, e «à decoration architecturale», per usare la classificazione antiquaria del Martin, che indica come esempio un baculo pastorale del tesoro di San Firmino di Pamplona, pressoché coevo al nostro, con nodo poligonale a edicola architravata – ormai priva di ogni verticalismo gotico, ma pienamente rinascimentale –, e riccio a «plantas bulbeuses»¹⁹. Il Rizzo Marino, descrivendolo sommariamente («Il bacolo o pastorale misura m 1,65 di altezza, ed è un'importante opera di oreficeria della prima metà del 500, che riunisce lo stile gotico e del rinascimento, come spesso avveniva in opere di quell'opera. Il fusto è di legno rivestito di lamina sbalzata a spirale, diviso in cinque parti da anelli ornati, tanto in alto, che in basso, da foglie di acanto. Il nodo è costituito da un'edicola esagonale e le nicchie, divise da pilastri dove sono addossate delle fiaccole, contengono statue di Santi:



S. Benedetto e cinque sante palermitane. [...] Al di sopra della edicoletta, due angioletti stanno in atto di suonare uno strumento a fiato. La voluta divisa da tre semplici anelli, è adorna di un elegante motivo di foglie di acanto e di viticci, e termina colla statuetta di San Michele Arcangelo nell'atto di uccidere il drago»), ci informa che il prezioso manufatto, incamerato dal Demanio statale nel 1901 e destinato al Regio Museo Nazionale di Palermo, fu consegnato a malincuore dalla badessa donna Maria di Gesù Bono e Giacalone, e «fece mostra della sua bellezza artistica e fu molto ammirato a Milano nella sesta esposizione triennale dal maggio all'ottobre del 1936 (dal "Giornale di Sicilia" del 20 maggio 1936)»²⁰.

Concordando con quanto scritto sull'opera dagli studiosi che se ne sono occupati in occasione di diverse esposizioni²¹, mi limiterò solo a qualche annotazione. A proposito delle statue realizzate a fusione a cera persa, all'interno del riccio e nelle nicchie conchigliate divise da paraste corinzie con candelabre del nodo sostenuto da delfini, mentre è talmente evidente la matrice gaginesca che rimanda ai coevi retabli marmorei *à la mode*, al punto da farci ipotizzare la fornitura del disegno di progetto all'argentiere da parte di Antonello o Fazio Gagini su richiesta della committente, d'altra parte esse testimoniano ulteriormente dell'abilità scultorea – in argento come in legno – raggiunta dai membri della famiglia Gili, comunque influenzata dalle novità rinascimentali lombarde dei marmorari attivi in Sicilia già dalla seconda metà del XV secolo: si vedano gli stalli corali della Basilica di San Francesco d'Assisi (1515) o le statue dei Santi Vito (1532) e Nicola di Mira (quarto decennio del sec. XVI) del Museo Diocesano di Palermo, o il San Vito (1529) della Chiesa Madre di Carini, dalla chiesa eponima²².

L'opera ha subito diverse manomissioni nei secoli: il raccordo filettato traforato neogotico tra nodo e asta sembrerebbe un'aggiunta di restauro; manca il puntale dell'asta; molti fori praticati ad intervalli regolari sul riccio, nonché sulla copertura e sul basamento del nodo, testimoniano l'alloggiamento di parti a fusione ormai perdute; alcune statuine presentano mutilazioni, il S. Michele manca delle ali e il Santo abate della parte superiore del baculo; mancano inoltre alcuni dei bracieri su balaustro antistanti le



Fig. 2. Paolo Gili, *Baculo pastorale*, argento sbalzato e cesellato con parti fuse, XVI secolo (1518-1553), Palermo, Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, (part.).

paraste; si riscontrano infine grossolane saldature tra le parti, ammaccature e altri danni dovuti all'usura.

Il riccio, bulinato a squame che rimandano concettualmente al tipo «à serpents» degli esemplari medievali²³ e rivestito di foglie acantiformi, ha il profilo disseminato di volute a ricciolo e foglie accartocciate con funzione di gattoni gotici. Vi è inscritto un donatellesco e lauranesco arcangelo Michele, in armatura romana con lorica muscolare e scudo con umbone centrale conico, che abbatte e trafigge con la lancia un mostruoso demone (e non il drago, come finora sostenuto), il quale ricorda tipologicamente e nella postura non solo la citata statua marmorea titolare voluta dalla stessa suor Caterina, ma anche coeve immagini siciliane di Santi



guerrieri in legno o in marmo, ed è posta su capitello corinzio schiacciato con abaco artificiosamente arcuato e dalle volute angolari allungate, espediente ripetuto alla base del riccio, su colonna fogliata fiancheggiata dai due genietti alati tibicini, mentre al raccordo tra questo e il nodo troviamo un capitello ionico romano. Piuttosto che con San Benedetto, solitamente rappresentato con lunga barba, proporrei di identificare il Santo abate imberbe incappucciato e benedicente con Mauro o Placido (1), e le cinque rimanenti Sante Vergini con: anzitutto la patrona della badessa, Caterina d'Alessandria (ruota dentata, libro e testa di Massenzio ai piedi) (2); una Santa Vergine con palma e libro (3); probabilmente Agata (per il braccio destro piegato al petto che indicherebbe e pudicamente coprirebbe il seno reciso), comunque priva di attributo iconografico specifico (4); Margherita d'Antiochia (drago e libro) (5); un'altra anonima Santa simile alla 4 (6).

Il Gili non era nuovo a questo tipo di commissioni monastiche benedettine: realizza un baculo pastorale nel 1547-1548 «cum novi personagi, videlicet sei di baxo relevo a la lanterna <=nodo architettonico> et altri tri rilevati in mezo di ditta crocza» <=nel riccio, forse gruppo della Trasfigurazione?> per la badessa del SS. Salvatore di Erice²⁴ ed un altro simile, stavolta *in solidum* con Giacomo de Garipoli, aveva eseguito nel 1532-1533 per la badessa donna Antonina d'Apra del monastero del Cancelliere di Palermo, «dovendo in-

castonarvi nel superiore finimento quaranta gemme e lavorarvi inoltre sei figurine di Santi» nel nodo, più una della Madonna col Bambino nel riccio²⁵.

Ripropone verosimilmente un coevo esemplare in uso alla badessa *pro tempore* anche il baculo del San Benedetto nello sportello laterale del "Trittico del Cancelliere", attribuito a Mario di Laurito, opera della metà del terzo decennio del XVI secolo, proveniente al Museo Diocesano di Palermo dal monastero di Santa Maria dei Latini (o "del Cancelliere") dopo i bombardamenti del 1943, ma commissionato per Santa Maria delle Vergini di Palermo, entrambe di regola benedettine²⁶.

Concludendo, per la stessa chiesa di S. Michele sono documentate opere degli argentieri trapanesi Vincenzo Incrivaglia²⁷ (corona del tronetto per l'esposizione del SS. Sacramento, 1819) e Giuseppe Costadura²⁸ (manta della statua di San Vito, finanziata «collo spoglio di donna Caterina Caracappa e coll'elemosine delle Moniali» *ex voto* dopo il colera del 1837)²⁹, a testimonianza della presenza ininterrotta delle religiose, a dispetto delle leggi eversive post-unitarie, che ha favorito la conservazione *in loco*, l'uso e la continuità nella committenza delle preziose suppellettili ecclesiastiche, diversamente dai correligionari monasteri di S. Veneranda e S. Caterina (opere dei secc. XVI-XIX), in parte confluite nell'allestimento del Museo Diocesano "V. Ballatore"³⁰.



Note

- ¹ Cfr. A. Rizzo Marino, *Mazara monastica. Il Monastero Normanno di S. Michele Arcangelo I*, in "Trapani. Rassegna mensile della Provincia", a. V, n. IX (15 settembre 1960), pp. 3-11. L'autore ha suddiviso il lungo e documentato studio in cinque articoli comparsi su numeri progressivi della rivista (a. V, n. IX, 15 settembre 1960, pp. 3-11; a. V, n. X, 15 ottobre 1960, pp. 22-28; a. V, n. XI, 15 novembre 1960, pp. 19-28; a. V, n. XII, 15 dicembre 1960, pp. 15-24; a. VI, n. I, 15 gennaio 1961, pp. 20-28); recentemente, il testo è stato ripubblicato in unico volume (A. Rizzo Marino, P. Pisciotto, *Il Monastero Normanno di S. Michele Arcangelo: novecento anni di storia*, in "Collana di atti, fonti e studi per servire alla storia della Chiesa in Sicilia", 10, Mazara del Vallo 2004).
- ² Cfr. R. Pirri, *Sicilia Sacra disquisitionibus, et notitiis illustrata [...]*, III edizione a cura di A. Mongitore e con aggiunte di V.M. Amico, Palermo 1733, Tomo II, p. 873.
- ³ C.A. Garufi, *Tre nuove pergamene greche del monastero di S. Michele di Mazara*, in "Archivio Storico Siciliano", n.s., a. 53 (1934), pp. 219-224.
- ⁴ F. Tardia, *Iscrizioni greche, arabe e latine, ed alcuni diplomi delle città di Marsala e di Mazara*, ms. delle Biblioteca Comunale di Palermo, ai segni Qq E 171, citato da S. Tramontana, *Ceti sociali, gruppi etnici, rivolte*, in *Potere, società e popolo nell'età sveva (1210-1266)*, Atti delle seste giornate normanno-sveve (Bari – Castel del Monte - Melfi, 17-20 ottobre 1983), Bari 1985, p. 155.
- ⁵ Si vedano, a tal riguardo: L. Townsend White, *Latin Monasticism in Norman Sicily* ("The Medieval Academy of America, Monograph", 13), Cambridge (Massachusetts) 1938; M. Scaduto, *Il monachesimo basiliano nella Sicilia medievale. Rinascita e decadenza. Secoli XI-XIV* ("Storia e Letteratura", 18), Roma 1947 (rist. anast. 1982); A. Guillou, *Il monachesimo greco in Italia meridionale e in Sicilia nel Medioevo*, in *L'eremitismo in Occidente nei secoli XI e XII*, Atti della Seconda Settimana Internazionale di Studio, Mendola 1962 ("Miscellanea del Centro di Studi Medioevali", 4), Milano 1965, pp. 355-379; H. Enzensberger, *Der Ordo Sancti Basilii, eine monastische Gliederung der römischen Kirche (12.-16. Jahrhundert)*, in *La chiesa greca in Italia dall'VIII al XVI secolo*, Atti del Convegno Storico Interecclesiale, Bari 1969 ("Italia Sacra", 20-22), 3 voll., Bari 1972-1973, III, 1973, pp. 1139-1151; V. von Falkenhausen, *I monasteri greci dell'Italia meridionale e della Sicilia dopo l'avvento dei Normanni: continuità e mutamenti. Il passaggio dalla dominazione bizantina allo stato normanno nell'Italia meridionale*, Atti del Secondo Convegno Internazionale di Studi (Taranto-Mottola 1973), Taranto 1977, pp. 197-219; *Monasteri basiliani di Sicilia*, a cura di C. Filangeri, Messina 1979; in ultimo, L. Catalioto, *Monachesimo greco e Chiesa latina nella Sicilia normanna: laboratorio culturale e sperimentazione politica*, in *Religion in the History of European Culture*, 9th EASR Conference and IAHR Special Conference (Messina, 14-17 Sept. 2009) a cura di G. Sfameni Gasparro, A. Cosentino, M. Monaca, "Biblioteca dell'Officina di Studi Medievali", 16, Palermo 2013, 1, pp. 383-396.
- ⁶ G. Davì, *Sanseverino Bartolomeo*, in L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani. Scultura*, III, a cura di B. Patera, Palermo 1994, *ad vocem*, pp. 294-295; A.M. La Fisca, *Alla scoperta della civiltà "murata"*, in *Mazara del Vallo*, supplemento allegato a "Kalós. Arte in Sicilia", a. VII, maggio-giugno 1995, pp. 10-23, in part. p. 14; M.C. Ruggieri Tricoli, *Sanseverino*, in *Arti decorative in Sicilia. Dizionario biografico*, a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2014, *ad vocem*, p. 549.
- ⁷ S. Tedesco, *Sciaccia Tommaso*, in L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani. Pittura*, I, a cura di M.A. Spadaro, Palermo 1993, *ad vocem*, pp. 489-490.
- ⁸ A. Rizzo Marino, *Mazara monastica. Il monastero... IV*, dicembre 1960, pp. 15-24.
- ⁹ A.M. La Fisca, *Alla scoperta...*, 1995, p. 12, che cita P. Safina, *La Mazara sacra. Illustrazione storico-ecclesiastica della Chiesa Mazarese*, Palermo 1900.
- ¹⁰ Cfr. A. Rizzo Marino, *Mazara monastica. Il monastero... III*, novembre 1960, pp. 21-22.
- ¹¹ A. Rizzo Marino, *Mazara monastica. Il monastero... I*, settembre 1960, pp. 9, 11. A Domenico Gagini Gioacchino Di Marzo (*I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI; memorie storiche e documenti*, Palermo 1880-1884, I, 1880, pp. 90-94) attribuisce la S. Maria del Soccorso e il Monumento funebre del vescovo Giovanni Montaperto Chiaromonte (1485) in Cattedrale, nonché due Madonne con Bambino, Santi, l'Annunciazione e i progenitori Adamo e Eva in S. Maria di Gesù dei Frati Minori Osservanti, databili a fine XV-inizi XVI secolo.
- ¹² Cfr. G. Di Marzo, *I Gagini...*, 1880, I, pp. 460-463, 736. Per l'evoluzione della fabbrica della Chiesa Madre mazarese, si rimanda a: P. Safina, *La Mazara sacra...*, 1900; G.B. Quinci, *La Cattedrale di Mazara dalla sua fondazione ad oggi*, Marsala 1916; *Trasfigurazione. La Basilica Cattedrale di Mazara. Culto Storia ed Arte*, a cura di L. De Simone, Mazara del Vallo 2006.
- ¹³ Cfr. G. Di Marzo, *I Gagini...*, 1880, I, p. 392.
- ¹⁴ V. P. Guccione, *Cappella dell'Immacolata e navata settentrionale*, in *Trasfigurazione...*, 2006, pp. 254-255 e 394 nota 11.
- ¹⁵ G. Di Marzo, *I Gagini...*, 1880, I, pp. 537-538; A. Rizzo Marino, *Il monastero...*, 1960, p. 22; H.W.Kruft, *Antonello Gagini und seine Söhne*, München 1980.
- ¹⁶ M. Accascina, *L'ordinamento delleoreficerie del Museo Nazionale di Palermo*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della P.I.", a. IX, n. 5 (novembre 1929), pp. 225-231, in part. p. 28 e fig. 1.
- ¹⁷ Cfr. M. Accascina, *Oreficeria di Sicilia dal XII al XIX secolo*, Palermo 1974, pp. 158, 160, fig. 92B, e p. 459, nota 136: «Esposto alla mostra "L'Italia splendida" 1956 al Gemieriteimuseum del Haay, 24 agosto – 3 ottobre 1956, tav. 30» (da intendersi correttamente: *L'Italia splendida: pronkjuwelen der Italiaanse sierkunst*, presso il Gemeentemuseum a L'Aia; l'Accascina era tra i collaboratori).



- ¹⁸ M.C. Di Natale, *Oreficeria e argenteria nella Sicilia occidentale al tempo di Carlo V*, in *Vincenzo degli Azani da Pavia e la cultura figurativa in Sicilia nell'età di Carlo V*, catalogo della Mostra a cura di T. Viscuso, 1999, p. 80; M.C. Di Natale, *Ori e argenti del Tesoro della Cattedrale di Palermo*, in M.C. Di Natale, M. Vitella, *Il Tesoro della Cattedrale di Palermo*, saggio introduttivo L. Bellanca e G. Meli, Palermo 2010, pp. 39-107, in part. pp. 60-62; M.C. Gulisano, *Gili Paolo*, in *Arti decorative in Sicilia...*, Palermo 2014, pp. 289-290.
- ¹⁹ A. Martin S.J., *Des crosses pastorals*, in "Mélanges d'Archéologie, d'Histoire et de Littérature [...]", IV, Paris 1856, in part. pp. 91-112, fig. 151. Si veda inoltre B. Montevecchi, *Le insegne ecclesiastiche*, in *Suppellettile ecclesiastica*, Firenze 1988, I, pp. 362-366.
- ²⁰ A. Rizzo Marino, *Mazara monastica. Il Monastero...*, II, ottobre 1960, pp. 22-23 e nota 25. Si tratta della *Mostra dell'antica oreficeria italiana*, allestita da F. Albini e G. Romano nel contesto della VI Triennale di Milano. *Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna [Comunità - Continuità]*, 1936, nella vetrina XI, "Oreficerie sacre e tre pastorali", per cui rimando a *Guida della sesta Triennale*, a cura di A. Pica, Milano 1936, e al materiale consultabile sul sito http://archivio.triennale.org/archivio-fotografico/esposizione/23782-vitrn?filter_catphoto=23908&cat=23898&filter_type=image.
- ²¹ M. Accascina, *L'oreficeria italiana*, Firenze 1934, p. 56; *Antiquariato. Enciclopedia delle Arti decorative*, a cura di A. Gonzales Palacios, Milano 1981, II, p. 615; M.C. Gulisano, *Scheda II, 18*, in *Ori e argenti di Sicilia dal Quattrocento al Settecento*, catalogo della Mostra (Trapani, Museo Regionale Pepoli, 1 luglio al 30 ottobre 1989) a cura di M.C. Di Natale, Milano 1989, p. 191; R. Vadalà, *Scheda 25*, in *Splendori di Sicilia. Arti decorative in Sicilia dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della Mostra (Palermo, Real Albergo dei Poveri, 10 dicembre 2000 – 30 aprile 2001) a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001, p. 369; G. Vadalà, *Scheda 221*, in *Il tesoro dell'Isola. Capolavori siciliani in argento e corallo dal XV al XVIII secolo*, catalogo della Mostra (Praga, Maneggio di Palazzo Wellestein, 19 ottobre – 21 novembre 2004) a cura di S. Rizzo, Palermo 2008, II, pp. 1008-1009; V. Sola, *Scheda 190*, in *Sizilien. Von Odysseus bis Garibaldi*, catalogo della Mostra (Bonn, 25 gennaio-25 maggio 2008, a cura di J. Frings, H. Willinghöfer Bonn 2008, pp. 322-323).
- ²² M.C. Di Natale, *Il San Nicola di Mira del Museo Diocesano di Palermo*, in *La statua di San Nicola di Mira del Museo Diocesano di Palermo. Studi e restauro*, a cura di M.C. Di Natale, M. Sebastianelli, Palermo 2006, pp. 5-13; P. Palazzotto, *Nuove acquisizioni al Museo Diocesano di Palermo. Il San Vito di Giovanni Gili*, in P. Palazzotto, M. Sebastianelli, *Andrea del Brescianino e Giovanni Gili restaurati al Museo Diocesano di Palermo*, "Museo Diocesano di Palermo. Studi e restauri", Collana diretta da P. Palazzotto, 1, Palermo 2009, pp. 57-71; G. Mendola, *Maestri del legno a Palermo tra tardo gotico e barocco*, in *Manufacere et scolpire in lignamine. Scultura e intaglio in legno in Sicilia tra Rinascimento e Barocco*, a cura di T. Pugliatti, S. Rizzo, P. Russo, Catania 2012, pp. 143-195, in part. pp. 151-154.
- ²³ G. Travagliato, *Bene de ebore factum. Avori 'arabo-siculi' nelle collezioni dei Musei Vaticani e a Palermo*, in *Sicilia Ritrovata. Arti decorative dai Musei Vaticani e dalla Santa Casa di Loreto*, Quaderni "Museo Diocesano di Monreale", 2, catalogo mostra (Monreale, Museo Diocesano, 7 giugno-7 settembre 2012) a cura di M.C. Di Natale, G. Cornini, U. Utro, Bagheria 2012, pp. 41-63, in part. schede I.3, 4 e 6, pp. 54-55, 58-59.
- ²⁴ M. Vitella, *Il tesoro della Chiesa Madre di Erice*, "La Montagna del Signore", 1, Trapani 2004, pp. 29-31; M. Vitella, *Scheda 26*, in *Il tesoro dell'Isola...*, a cura di S. Rizzo, 2008, II, pp. 794-795, che citano G. Di Marzo, *I Gagini...*, 1880, I, pp. 627-628.
- ²⁵ S. Barraja, *De Garipoli Iacobo (Giacomo)*, e M.C. Gulisano, *Gili Paolo*, in *Arti decorative in Sicilia. Dizionario biografico*, a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2014, pp. 177 e 289, che citano G. Di Marzo, *I Gagini...*, 1880, I, p. 622. Per il baculo delle badesse del SS. Salvatore di Alcamo, opera dei secoli XVI e XVII che palesemente si ispira ad esemplari come il nostro, si rimanda al saggio di R. Cruciata, *infra*.
- ²⁶ Per la storia dei due monasteri benedettini femminili palermitani si rimanda alle schede di P. Sardina, consultabili al link <http://www.ub.edu/claustro/Monestirs/view/> ai n. 659 e 660, che riportano la precedente bibliografia. Per il trittico si veda, invece, essenzialmente: M.C. Di Natale, *Mario di Laurito*, "Saggi e ricerche dell'Istituto di Storia dell'Arte della Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo", 1, Palermo 1980, n. 1, pp. 87-95; M.G. Paolini, *Scheda 35*, in *Vincenzo degli Azani da Pavia...*, 1999, pp. 310-312; M.C. Di Natale, *Il Museo Diocesano di Palermo*, Palermo 2010, pp. 86, 88-89, figg. 81-82.
- ²⁷ A.M. Precopi Lombardo, *Incrivaglia Vincenzo*, in *Arti decorative in Sicilia...*, I, 2014, *ad vocem*, p. 316.
- ²⁸ Eadem, *Costadura Giuseppe*, in *Arti decorative in Sicilia...*, I, 2014, *ad vocem*, p. 148.
- ²⁹ Cfr. A. Rizzo Marino, *Mazara monastica...* V, gennaio 1961, p. 25.
- ³⁰ M.C. Di Natale, *Il tesoro dei vescovi*, P. Allegra, *Schede 6, 31, 44, 46, 49, 56-58, 60-62, 69, 73, 83*, e M. Vitella, *Schede 37 e 53*, in *Il tesoro dei vescovi nel Museo Diocesano di Mazara del Vallo*, a cura di M.C. Di Natale, Marsala 1993, pp. 13-92, 97, 106, 108, 110-116, 119-120, 123.



Indice







Indice

Premesse

<i>Nello Musumeci</i>	11
<i>Sergio Alessandro</i>	13
<i>Antonella De Miro</i>	15
<i>Fabrizio Micari</i>	17
<i>Giuseppe Bucaro</i>	19

Introduzione

Coralli e vite nascoste	
<i>Vittorio Sgarbi</i>	23

Saggi

Sacra et Pretiosa: l'allestimento	
<i>Lina Bellanca</i>	27

Sacra et Pretiosa - Oreficeria dai monasteri di Palermo Capitale	
<i>Maria Concetta Di Natale</i>	35

Arredi sacri e preziosi del monastero domenicano di Santa Caterina a Palermo	
<i>Maria Reginella</i>	43

Viaggiatori stranieri a Santa Caterina tra XVIII e XIX secolo	
<i>Sergio Intorre</i>	57

La vita monastica: silenzio, liturgia e lavoro	
<i>Nicole Oliveri</i>	69

Un busto del Redentore su modello di Alfonso Lombardi	
<i>Raffaele Casciaro</i>	73

Teofania di fili preziosi nel monastero di Santa Caterina al Cassaro: le vesti sacre	
<i>Roberta Civiletto</i>	81

La chiesa di San Nicolò da Tolentino a Palermo	
<i>Donata Fasone</i>	89

La chiesa del Gesù a Casa Professa	
<i>Iolanda Di Natale</i>	95

Il paliotto con l'Immacolata della Basilica di San Francesco d'Assisi di Palermo	
<i>Maurizio Vitella</i>	101





L'ostensorio in corallo del monastero del SS. Salvatore di Palermo <i>Sergio Intorre</i>	107
Il monastero e la chiesa del Carmine Maggiore di Palermo: gli argenti sacri <i>Salvatore Anselmo</i>	111
Il monastero personale dei principi Moncada nella Palermo del Seicento: l'Assunta e l'ostensorio in corallo di suor Teresa dello Spirito Santo duchessa di Montalto <i>Pierfrancesco Palazzotto</i>	119
La chiesa del monastero di Santa Ninfa dei Crociferi <i>Donata Fasone</i>	125
Un monastero palermitano per le monache senza dote: S. Maria delle Grazie in S. Vito e il seicentesco ostensorio in corallo <i>Pierfrancesco Palazzotto</i>	129
Arte decorativa nel convento di San Domenico a Palermo: alcuni esempi <i>Maddalena De Luca, Gaetano Bongiovanni</i>	133
Il monastero di Santa Maria di Valverde: Brocca e Bacile <i>Valeria Sola</i>	139
La Casa dell'Olivella e il suo paliotto dell'altare maggiore <i>Valeria Sola</i>	143
Le opere della chiesa di San Francesco di Paola a Palermo <i>Elvira D'Amico</i>	149
L'abbazia di San Martino delle Scale: preziose opere <i>Maria Concetta Di Natale</i>	155
Il pastorale del monastero femminile di San Castrense a Monreale <i>Lisa Sciortino</i>	167
I reliquiari in argento dalla Cattedrale alla chiesa del Sacro Cuore dei Gesuiti di Monreale <i>Lisa Sciortino</i>	171
«Ad laudem Divini nominis et honorem gloriosissimae Dei Genetricis et semper Virginis Mariae». L'abbazia di Santa Maria di Altofonte <i>Rosalia Francesca Margiotta</i>	175
Tre argenti dalla chiesa di San Francesco d'Assisi a Ciminna <i>Carolina Griffo</i>	179
Una testimonianza della vita contemplativa francescana: il <i>Calice</i> con le virtù teologali delle clarisse di Termini Imerese <i>Giuseppe Ingaglio</i>	183





301

Le opere della chiesa della Badia di Caccamo

Salvatore Anselmo

187

La chiesa del Santissimo Salvatore e il monastero dell'Ordine di San Benedetto (Badia Grande) di Alcamo

Roberta Cruciata

191

Un monastero per due Ordini: il SS. Salvatore di Corleone

Rosalia Francesca Margiotta

195

Il complesso monastico di Santa Maria Maddalena di Corleone

Rosalia Francesca Margiotta

201

La chiesa e il monastero di San Nicolò di Bisacquino.

Note su uno scrigno d'arte perduto

Rosalia Francesca Margiotta

215

Il turibolo architettonico tardogotico dal monastero olivetano di San Leonardo a Chiusa Sclafani

Giovanni Travagliato

219

Il baculo pastorale "gaginesco" di Paolo Gili per il monastero normanno di San Michele Arcangelo a Mazara del Vallo

Giovanni Travagliato

225

Il restauro del portale medievale del chiostro del convento di S. Caterina in Palermo

Stefania Caramanna

233

Interventi conservativi sui beni tessili: il baldacchino d'altare della chiesa di Santa Caterina al Cassaro

e il paliotto della chiesa di San Francesco di Paola di Palermo

Roberta Civiletti

237

La bellezza ritrovata: diario dietro le quinte

Gaetano Correnti

241

Considerazioni sui restauri dei manufatti in ceroplastica del monastero di Santa Caterina

Italo Giannola

245

Il monastero di Santa Caterina d'Alessandria in Palermo:

conoscere per conservare

Renata Prescia, Rosario Scaduto

249

L'orologio del monastero di S. Caterina d'Alessandria

Antonino Aurelio Piazza

259

Manutenzione e restauri delle opere mobili di Santa Caterina

Sergio Ingolia, Concetta Lotà, Cesare Tini, Anna Tschinke

261

Bibliografia

a cura di Sergio Intorre

267



Visita il nostro catalogo:



Finito di stampare nel mese di
Giugno 2019

Presso la ditta Photograph s.r.l – Palermo
Editing e typesetting: Valeria Patti - Edity Società Cooperativa
per conto di NDF
Progetto grafico copertina: Valeria Patti

